

STRUMENTI  
PER LA DIDATTICA E LA RICERCA

ISSN 2704-6249 (PRINT) | 2704-5870 (ONLINE)

## ARCHEOLOGIA PUBBLICA

### *Editor-in-Chief*

Guido Vannini, University of Florence, Italy

### *Scientific Board*

Rosa Fiorillo, University of Salento, Italy

Giorgia Annoscia, University of Rome La Sapienza, Italy

Chiara Bonacchi, University of Stirling, United Kingdom

Marianna De Falco, University of Florence, Italy

Caterina Giostra, Catholic University of Sacro Cuore, Italy

Chiara Molducci, University of Florence, Italy

Michele Nucciotti, University of Florence, Italy

Fabio Pinna, University of Cagliari, Italy

### *International Scientific Board*

Ignacio Arce, University of Copenhagen, Denmark

Agustín Azkarate, University of the Basque Country, Spain

Margherita Azzari, University of Florence, Italy

Giovanna Bianchi, University of Siena, Italy

Gian Pietro Brogiolo, University of Padua, Italy

Andrzej Buko, Polish Academy of Sciences, Poland

Aurora Cagnana, Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism, Italy

Franco Cardini, Scuola Normale Superiore of Pisa, Italy

Armando De Guio, University of Padua, Italy

Alberto Del Bimbo, University of Florence, Italy

Dario Di Blasi, Archeologia Viva, Italy

Giovanni Maria Flick, President emeritus of the Constitutional Court of Italy, Italy

Enrico Giannichedda, ISCUM, Institute of History of Material Culture, Italy

Paolo Giulierini, Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism, Italy

Paolo Liverani, University of Florence, Italy

Stefania Mazzoni, University of Florence, Italy

Serge Noiret, European University Institute, Italy

Marinella Pasquinucci, University of Pisa, Italy

Paolo Peduto, University of Salerno, Italy

Philippe Pergola, Aix-Marseille University, France

Piero Pruneti, Archeologia Viva, Italy

Andreina Ricci, University of Rome Tor Vergata, Italy

Francesco Salvestrini, University of Florence, Italy

Marco Valenti, University of Siena, Italy

Andrea Vanni Desideri, University of Florence, Italy

Giuliano Volpe, University of Foggia, Italy

### *Titoli pubblicati*

1. Guido Vannini (a cura di), *Archeologia Pubblica in Toscana. Un progetto e una proposta*, 2011
2. Andrea Arrighetti, *L'archeologia in architettura. Per un manuale*, 2015
3. Angelica Degasperì, *Arte nell'arte. Ceramiche medievali lette attraverso gli occhi dei grandi maestri toscani del Trecento e del Quattrocento*, 2016
4. Michele Nucciotti, Chiara Bonacchi, Chiara Molducci, *Archeologia Pubblica in Italia*, 2019

# **Archeologia Pubblica in Italia**

*a cura di*

Michele Nucciotti

Chiara Bonacchi

Chiara Molducci

Firenze University Press

2019

Archeologia pubblica in Italia / a cura di Michele Nucciotti, Chiara Bonacchi, Chiara Molducci. – Firenze : Firenze University Press, 2019.  
(Strumenti per la didattica e la ricerca ; 211)

<https://www.fupress.com/isbn/9788864539423>

ISSN 2704-6249 (print)  
ISSN 2704-5870 (online)  
ISBN 978-88-6453-941-6 (print)  
ISBN 978-88-6453-942-3 (online PDF)

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs

Front cover: logo del I Congresso di Archeologia Pubblica in Italia di Michele Nucciotti e Marianna De Falco.

Segreteria organizzativa del volume di Laura Lazzerini.

I curatori desiderano ringraziare l'Assessorato alla Cultura e alla Contemporaneità, Assessorato all'Università, Ricerca e Politiche giovanili del Comune di Firenze che nel 2012 ha organizzato con l'Università degli Studi di Firenze Archeologia Pubblica in Italia. Primo Congresso nazionale. (Firenze 29-30 ottobre 2012).

Il volume beneficia dei finanziamenti PRIN 2015 Archeologia al futuro. Teoria e prassi dell'Archeologia Pubblica.




ASSESSORATO ALLA CULTURA E CONTEMPORANEITÀ  
ASSESSORATO ALL'UNIVERSITÀ, RICERCA E POLITICHE GIOVANILI

#### *Peer Review Process*

All publications are submitted to an external refereeing process under the responsibility of the FUP Editorial Board and the Scientific Committees of the individual series. The works published in the FUP catalogue are evaluated and approved by the Editorial Board of the publishing house. For a more detailed description of the refereeing process we refer to the official documents published on the website and in the online catalogue ([www.fupress.com](http://www.fupress.com)).

#### *Firenze University Press Editorial Board*

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, M. Boddi, A. Bucelli, R. Casalbuoni, A. Dolfi, R. Ferrise, M.C. Grisolia, P. Guarnieri, R. Lanfredini, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, A. Perulli, G. Pratesi.

 The online digital edition is published in Open Access on [www.fupress.com](http://www.fupress.com).

Content license: the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2019 Author(s)

Published by Firenze University Press

Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

*This book is printed on acid-free paper  
Printed in Italy*

*Al nostro maestro Guido Vannini*



# Indice

INTRODUZIONE <i>Michele Nuccioti, Chiara Bonacchi, Chiara Molducci</i>	11
IL CONGRESSO DI ARCHEOLOGIA PUBBLICA COME PROGETTO CULTURALE <i>Michele Nuccioti, Chiara Bonacchi</i>	17
L'ARCHEOLOGIA 'PUBBLICA': OVVERO COME ATTUARE CONCRETAMENTE L'ARTICOLO 9 DELLA COSTITUZIONE <i>Giovanni Maria Flick</i>	35
ARCHEOLOGIA E IDENTITÀ CULTURALE	
LA CITTÀ DI ARECHI: IL RINNOVAMENTO DELL'IDENTITÀ CIVICA E LO SCAVO ARCHEOLOGICO DI SAN PIETRO A CORTE A SALERNO <i>Angela Corolla</i>	51
IDENTITÀ E PROPAGANDA NEL MEDIO ORIENTE: LA LETTURA DEL PASSATO TRA CELEBRAZIONE E NEGAZIONE <i>Carlo Lippolis</i>	59
THE MONUMENT AND THE SOCIETY. TIGRANAKERT IN ARTSAKH <i>Hamlet L. Petrosyan</i>	69

## 8 Archeologia Pubblica in Italia

### L'ARCHEOLOGO OGGI: FIGURA E FORMAZIONE

ARCHEOLOGIA AL FUTURO 81  
*Giuliano Volpe*

FRA MONDO BIZANTINO E MONDO ROMANO: ARCHITETTURA  
MONUMENTALE MEDIEVALE A CHEŁM E STOLPIE (POLONIA  
SUDORIENTALE) 93  
*Andrzej Buko*

DIARIO DI SCAVI IN ITALIA DA 'ESTERNO' E DA 'STRANIERO' DA  
COLLABORAZIONI FRUTTUESE A CORSE A OSTACOLI IN SALITA  
(1980-2015). *NEW DEAL* PER IL FUTURO O PARALISI ANNUNCIATA? 113  
*Philippe Pergola*

SPECIALIST IN ARCHAEOLOGICAL HERITAGE MANAGEMENT:  
UN NUOVO PROGETTO FORMATIVO 135  
*Guido Guarducci, Stefano Valentini, Julian Bogdani*

MORAVIA: VISIONI DI SIRIA TRA ARTE E ARCHITETTURA 141  
*Ettore Janulardo*

### L'ARCHEOLOGIA COMUNICA CON IL PUBBLICO

INTERVISTA A PIERO PRUNETI, DIRETTORE DELLA RIVISTA  
«ARCHEOLOGIA VIVA» 153  
*Chiara Molducci, Laura Lazzerini*

ESPERIENZA, ARCHEOLOGIA E MUSEI 157  
*Chiara Bonacchi*

IL NAUFRAGAR M'È DOLCE? ARCHEOLOGIA SUBACQUEA,  
MUSEI, PUBBLICO 165  
*Marinella Pasquinucci*

ARCHEOLOGIA PUBBLICA IN ITALIA. OSSERVAZIONI  
SULLA PERCEZIONE DI UN SETTORE IN CERCA DI UNA  
DEFINIZIONE NAZIONALE 173  
*Laura Lazzerini*

COMUNICARE L'ARCHEOLOGIA PREISTORICA: PERCORSI  
DI ARCHEOLOGIA PUBBLICA ALL'UNIVERSITÀ DI SIENA  
TRA RICERCA, FORMAZIONE E DIVULGAZIONE 183  
*Nicoletta Volante*



MATERIALITÀ, COMUNICAZIONE, ESPERENZIALITÀ: L'ARCHEODROMO A POGGIBONSI (SI) <i>Marco Valenti</i>	191
ARCHEOLOGIA E SVILUPPO DEL TERRITORIO	
ARCHEOLOGIA PUBBLICA, DISTRETTI TURISTICI E 'NUOVE STORIE' RURALI <i>Michele Nucciotti</i>	223
CONNUBIO FRA PUBBLICO E PRIVATO: UNA SCOMMESSA VINCENTE <i>Sabino Silvestri</i>	241
IL COMUNE E LA VALORIZZAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI <i>Chiara Molducci</i>	243
ARCHEOLOGIA PREVENTIVA. UN PERCORSO DI CONOSCENZA, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO <i>Anna Patera</i>	257
ARCHAEOECONOMICS: DALLA RICERCA ARCHEOLOGICA ALL'ECONOMIA	
ARCHEONOMICS <i>Massimo Montella</i>	267
PRODROMI DI ARCHEOLOGIA PUBBLICA PRESSO IL MAEC DI CORTONA <i>Paolo Giulierini</i>	275
ARCHEOLOGIA DALLA COSTITUZIONE ALLA LEGISLAZIONE	
UN'ARCHEOLOGIA PUBBLICA PER L'EUROPA? UN CONCORSO, UNA MOSTRA, UN PERCORSO <i>Maria Pia Guermandi</i>	281
A PROPOSITO DI ARCHEOLOGIA PUBBLICA IN ITALIA <i>Daniele Manacorda</i>	291
ARCHEOLOGIA PUBBLICA IN ITALIA, UNA SFIDA DA RACCOGLIERE <i>Guido Vannini</i>	301



*Sala d'Arme, Palazzo della Signoria (Firenze), sede del I Congresso Nazionale di Archeologia Pubblica (ottobre 2012).*

M. Nucciotti  
C. Bonacchi  
C. Molducci

## Introduzione

1. Questo volume esce a sette anni dal primo congresso di Archeologia Pubblica in Italia, organizzato a Firenze il 29 e 30 ottobre 2012 sulla base di un programma definito dal comitato scientifico nazionale riunitosi più volte durante il 2011, tra Roma e Firenze. L'obiettivo del comitato e del congresso era l'introduzione dell'Archeologia Pubblica in Italia, come area tematica e di ricerca.

Voltandosi indietro oggi non si può non provare, anche a nome dei componenti di quel comitato, una sincera soddisfazione per la buona sorte del progetto, che in fondo altro non era che un programma di animazione culturale nazionale *pro bono*, ovvero senza finanziamenti esterni. Un'azione di archeologia pubblica esso stesso (v. infra Nucciotti, Bonacchi in questo volume). Dal 2012 in avanti la diffusione dell'etichetta 'archeologia pubblica' a livello nazionale è stata, in effetti, davvero notevole e la varietà delle progettazioni culturali a cui essa è andata associandosi, dalla *living history* alla cooperazione allo sviluppo, altrettanto sorprendente. Il volume ne dà conto con ricerche e casi studio aggiornati alla data di pubblicazione. Oggi, per limitarsi al solo settore università e ricerca, l'Italia dispone di una infrastruttura culturale legata all'archeologia pubblica che, seppure ancora esile, può comunque contare su una prima rivista nazionale di settore, insegnamenti e laboratori universitari dedicati, progetti scientifici nazionali, progetti museali 'pubblici', frequenti occasioni seminariali e convegnistiche di approfondimento teorico-applicativo oltre a una bibliografia in costante incremento e in rapido aggiornamento.

Tutto ciò era semplicemente impensabile nel 2012, quando la bibliografia nazionale sull'argomento era estremamente ridotta. In essa spiccavano un articolo di Chiara Bonacchi apparso sulla rivista «Ricerche Storiche» nel 2009, dedicato alla relazione tra la Public Archaeology in Gran Bretagna e le ipotesi per un'Archeologia Pubblica italiana, soprattutto focalizza-

ta sulla comunicazione museale, oltre al volume curato da Guido Vannini nel 2011, in cui i campi di applicazione dell'Archeologia Pubblica venivano ampliati a includere l'intera gamma dei rapporti tra ricerca archeologica e società (sull'esempio britannico di Peter Ucko e Tim Schadla-Hall). Nel 2012 infine Gian Pietro Brogiolo dedicava una sezione monografica della rivista «Post Classical Archaeologies» alla Public Archaeology.

In questo quadro, il programma del congresso di Firenze scaturisce, di fatto, da una 'flottazione concettuale' di una serie rappresentativa di *best practices* nazionali nel settore della messa in valore della ricerca archeologica (verso qualsiasi pubblico e con qualsiasi approccio teorico) attraverso il filtro rappresentato dalla definizione di archeologia pubblica adottata dal comitato scientifico, ovvero:

L'archeologia pubblica è l'area disciplinare che ricerca e, su base scientifica, promuove il rapporto che l'archeologia ha instaurato o può instaurare con la società civile. Il potenziale di innovazione del settore risiede nella capacità di creare un tessuto connettivo forte tra ricerca archeologica e comunità (locali, regionali o nazionali). I settori che ricadono entro la sua sfera di interesse sono tre: comunicazione, economia e politiche dell'archeologia.

La definizione era stata proposta dal costituendo polo di archeologia pubblica in Toscana nel 2010 sulla scorta di una progettazione condivisa tra rappresentanti di vari settori archeologici delle università statali toscane (Vannini 2011) e rielaborava analiticamente, entro il contesto scientifico e culturale italiano, la definizione proposta da Tim Schadla-Hall negli anni '90 per la Public Archaeology britannica come: «Any area of the archaeological activity that interacted or has the potential to interact with the public» (Schadla-Hall 1999)<sup>1</sup>.

Al congresso quindi, nell'ottica dei proponenti e degli organizzatori, sarebbe stata demandata l'ulteriore necessaria riflessione sulle eventuali specificità del fare archeologia pubblica in Italia, con l'obiettivo di proporre un piano di lavoro basato sia sul collegamento della nostra comunità scientifica/comunità di interesse con il dibattito scientifico internazionale, sia sull'insieme delle riflessioni e delle pratiche di coinvolgimento pubblico nella fruizione dei risultati delle ricerche archeologiche, sviluppate fino al 2012 in Italia.

In tal senso, il congresso ha sicuramente avuto il merito di concepire, sotto la guida esperta di Giovanni Maria Flick, un ruolo specifico per l'archeologia pubblica entro gli obiettivi dell'art. 9 della Costituzione italiana, «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Na-

<sup>1</sup> Si veda in proposito anche Schadla-Hall 2006.

zione», come metodologia applicativa. Esso ha inoltre fatto emergere un ampio panorama di sperimentazioni e di riflessioni sul ruolo contemporaneo dell'archeologia in settori diversificati della vita culturale e amministrativa nazionale, proponendo anche punti di vista originali (come quello di Daniele Manacorda) per ri-leggere e funzionalizzare il ruolo dell'*heritage* archeologico nella formazione e riproduzione delle identità collettive e personali contemporanee.

2. In questa sede, si presentano contributi ispirati agli interventi del primo Congresso di Archeologia Pubblica in Italia. Se pur significativo, non è, tuttavia, un primato 'cronologico' a caratterizzare quell'evento – e quindi questa raccolta – come fondativo di una originale declinazione italiana di forme aggiornate della Public Archaeology britannica, quanto piuttosto la progettualità collegiale che dette forma e sostanza all'iniziativa del 2012. Il Congresso nacque infatti da uno sviluppo progettuale articolato, guidato dai curatori di quelle giornate e dal professor Guido Vannini, ma pienamente e attivamente condiviso dal Comitato scientifico nazionale.

Quest'ultimo dette voce all'intero spettro delle 'archeologie' presenti nel panorama universitario italiano, preistorica, classica, orientale e medievale, sebbene quest'ultima sia poi risultata prevalente, vista la formazione e l'affiliazione degli organizzatori del Congresso. Fu inoltre curata la rappresentatività del Comitato su base geografica, perché potessero trovare espressione quelle specificità locali che naturalmente definiscono non solo la disciplina archeologica nella sua pratica militante, ma anche, più in generale, la conformazione fisica e culturale del territorio italiano. Infine, il Comitato era composto non soltanto da archeologi, ma anche da ricercatori provenienti da ambiti accademici diversi (ad esempio: giurisprudenza, economia, geografia ecc.), così come da altre figure professionali direttamente coinvolte in attività di valorizzazione dei beni culturali e ambientali – valorizzazione, che qui, in forma 'pre-giuridica', proponiamo come concettualmente comprensiva della tutela e della ricerca (ad esempio i referenti degli EE.LL, Regione Toscana, Ministero dei Beni Culturali ecc.).

Questo volume riflette la progettualità e la composizione di quel Comitato. Vi leggerete una maggioranza di contributi firmati da autori italiani, assieme a selezionati interventi di autori stranieri, operanti da tempo nella nostra penisola o legati a esperienze di Archeologia Pubblica in qualche modo 'integrative' rispetto a quelle censite e individuate in Italia. Nel suo complesso, certamente il numero dei saggi qui proposti sconta il passare di sette anni dalla chiusura dei lavori del congresso, se vogliamo in analogia con quanto già accaduto nel Regno Unito con la pubblicazione del volume *Public Archaeology* curato da Nick Merriman nel 2004 e uscito quattro anni dopo il congresso di cui raccoglieva una rielaborazione dei lavori. Eppure, questo tempo ha anche consentito una riflessione individuale e critica sugli sviluppi dell'Archeologia Pubblica, che ha portato alcuni autori a ri-

vedere, aggiornare o cambiare interamente il contenuto dei propri articoli, alla luce delle più mature prassi di *Public Archaeology* da essi stessi adottate nell'ultimo lustro.

Poiché, più in generale, si è recentemente assistito alla crescita della *Public Archaeology* al di là dei tradizionali confini anglofoni entro i quali era precedentemente cresciuta, il volume fornisce l'occasione per considerazioni sul ruolo e, potremmo dire, il peso specifico, che l'Italia riveste o può acquisire all'interno di questo dibattito internazionale. Akira Matsuda (2016) ha già osservato come si stia affermando una sempre più netta scissione tra approcci verso il coinvolgimento del pubblico di tipo *educational*, *public relations*, o *pluralist*, e posizioni che invece concepiscono la *Public Archaeology* soltanto attraverso la lente interpretativa della *critical theory* (Calhoun 1995). L'Italia rimane senz'altro più aderente alle prime e sicuramente vittima (ma anche carnefice) di strutture fortemente gerarchizzate e centralizzate, in tutte le articolazioni della disciplina. Ciononostante, si dimostra anche capace di spunti innovativi che hanno il potenziale di arricchire il dibattito a livello transnazionale.

Questa raccolta non affronta, dunque, il tema dell'Archeologia Pubblica in Italia in prospettiva storiografica (o, men che mai, agiografica). Al contrario, intende piuttosto delineare il profilo culturale, nell'Italia di oggi, di un settore di ricerca che, pur in via di consolidamento, è ormai largamente percepito come un *asset* qualificante del sistema paese.

3. Sulla base del rapporto con il convegno, da cui derivano le principali tematiche, la concezione della struttura del volume assume una sua organizzazione specifica modificando solo in parte l'ordine degli interventi a favore di una esplicazione più compiuta e aggiornata dell'Archeologia Pubblica in Italia.

Il volume, infatti, prende le mosse dalla necessità di esplicitare i contenuti principali del Congresso, che aveva come intento quello di «verificare e certificare il contributo che l'archeologia può fornire al miglioramento delle condizioni di vita in campo sociale, economico e culturale» e 'raccontare' le esperienze maturate in Italia proattive allo sviluppo di una Comunità di Archeologia Pubblica.

Il Congresso era articolato in tre momenti principali quali la comunicazione, l'economia e la politica, all'interno dei quali trovavano ampio spazio le tematiche relative all'apporto dell'archeologia all'identità culturale, al suo rapporto con la formazione, con il territorio, con l'economia e con il sistema delle regole per la sua organizzazione ed esplicazione su scala nazionale.

Era inoltre previsto alla fine di ogni sessione una discussione aperta al pubblico presente e ai cittadini interessati. Questo per rispondere ad uno degli obbiettivi principali del Convegno ovvero quanto l'archeologia sia un fatto 'naturalmente pubblico'.

Il fondamentale intervento, dal titolo *Archeonomics*, del prof. Massimo Montella (putroppo scomparso prematuramente) chiarisce bene la principale funzione del 'prodotto' di Archeologia Pubblica:

Senza processi di valorizzazione partecipati sinergicamente da pubbliche istituzioni, imprese e associazioni e senza organizzazioni a rete degli istituti e dei luoghi di cultura non potrà essere raggiunta la soglia di efficienza per l'impianto e la sostenibilità gestionale dei processi produttivi. Mancando perciò i prodotti capaci di generare le necessarie utilità pubbliche, le attività di studio rischiano di essere pericolosamente oziose.

L'oggetto e il risultato della ricerca archeologica devono essere considerati come fattori principali dello sviluppo socio-economico e culturale del nostro paese. In questo senso l'archeologia in quanto pubblica è di tutti, della comunità e non solo degli addetti ai lavori e diventa concreta attuazione dell'articolo 9 della Costituzione italiana.